

Carissimo!

Menza li 11 Dic. ^{lune} 1854

Bonso, mio mio! Ottime notizie! Stasera
appena discorrendo con alcuni miei compagni, allorquan-
do apparve la Dadi lungo tempo desiderata. Fatto
nel talgo l'inviluppo e gettato avendogli occhi sui due
foglietti che vi sono inclusi; Il primo che io pigliai, si
fu il suddo al venerabile pastore dell'anima mia Dio-
cesi. Il generale il suo compimento cammina nego-
lamente; se non che io vedo che tu abbi preso un
grande abbaglio. Difatti nel primo verso io leggo; Gi-
l'ottanta come sei sa. Come? Questo non m'è il talgo
nuovo. Dunque non sono che ottanta giorni d'anche il mio
versino incompleto? Se la memoria non mi tradisce a me
pare che poco da quando ebbi il bene di vederlo. Di cono-
scerlo quel sant'uomo, egli ebbe sempre la lingua bianca e
macchiata. Spodi'usano questa frase per abbozzare il concetto
dell'apparire del sole sull'orizzonte, e dicono, il primo
il secondo, il terzo ^{sole} dopo un tal fatto invece del
primo ex. giorno ora qui a Menza e ne' suoi dintorni
vedo che il sole appaia sull'orizzonte quasi mattina.
Sospettendo egli è d'esso un tantino di più di co-
gnizione di astronomia. Ah! ah! ha i suoi celi, mio mio,
non dimentichi; ha i suoi celi. Del resto sono più che in-
sinnuando persuaso essere quella ^{una} di quelle storie

che possono ad ognuno andare, giacchè l'offenderci
se credessi che si fa colta ignoranza. Del resto lodo
la tua composizione, la quale, dovunque alcune ines-
atte espressioni e buona. Ma altrettanto il
tuo metodo è cattivo; difetti ed i pregi lo riprova
e tratti fuori la lettera. Che che ^{cada}! Che confusione.
Quello immagino che tu t'abbia trovato in uno di quei
momenti in cui ti bruciavano per la mente i pen-
sieri; i più sacri, i più disparati fra di loro;
dall'accorgimento dei gradi d'una natura
naturale ma che di confuso, di disordinato, e di
inestricabile. Innanzi tutto è da notare la tua
ben poco giudiziosa osservazione sul mio carattere.
Confesso la verità, che esso è irregolare, ma ti dico sin-
ceramente che se dovessi modellarmi sul tuo direbbe
certo peggiorare. Sono certo che in una lettera t'avrà
assai male servito la fantasica infernale in esser
le parole con sì insignificanti e sì deboli a guisa
di instabili onde le quali trasportate da Aquiloni
non si levano minaccie al cielo, non si offrono
e profondano in innumerevoli varagini minaccian-
do di inghiottirle le navi d'Israele, pure
numerose flotte, alle quali navi si assomigliano gli

[illegible]

Amicissimo. Ti ringrazio di tutti i buoni
augurii carissimi che mi spediti per le feste del
 Natale. Io pure Ti auguro tutte le più copiose
benedizioni, le grazie più speciali di un ispecial
modo un Santissimo di più di sale e di olio e un abb:
sia a mandarmi tante inchieste e a co: a co:
maggior piacere nello scriverti.

Ti prego di partecipare a tutti i compagni i più
carissimi augurii. Salami e l'ho augurato, e tutti
non ho fatto altro che appassire. Partiti di lì e saluti
e un bacio

Agg. mio

Caro Enrico